

FUNZIONE
PUBBLICA



Milano



Milano



Milano

Comunicato alle lavoratrici e lavoratori INPS della Lombardia

Come al solito USB ci ricasca: accusa pesantemente, addita, mente sapendo di mentire, incita alla contrapposizione di maniera, il tutto a scapito della giusta e corretta informazione.

C'è qualche cosa che sfugge nella coerenza logica di USB: non firma un accordo perché firmarlo, evidentemente, equivarrebbe ad acconsentire alla chiusura di via Pola (cosa non vera). Ma pretende di essere ai tavoli che sono previsti da quell'accordo.

Il protocollo d'intesa del 21/06 u.s. è stato sottoscritto per affrontare seriamente una serie di problematiche, senza lasciare la partita interamente nelle mani dell'amministrazione, soprattutto in un momento importante e delicato come questo.

È senz'altro più facile sottrarsi al confronto, più facile mantenere sterili posizioni di "principio"; noi, a differenza di USB, abbiamo scelto la difficile via del dialogo, al fine di tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori, senza svendere niente e nessuno. Peraltro nella dichiarazione a verbale, parte integrante del protocollo d'intesa sottoscritto, abbiamo ribadito la nostra contrarietà alla chiusura di via Pola e la necessità del mantenimento del presidio nella stessa zona.

Noi, dopo un'assemblea del personale che ha votato lo stato di agitazione, abbiamo portato l'amministrazione davanti al Prefetto, abbiamo chiesto e ottenuto un tavolo congiunto INPS-Comune di Milano e OO.SS. delle due amministrazioni, abbiamo coinvolto le istituzioni della città metropolitana e del consiglio regionale Lombardia, continueremo a sentire i lavoratori e a informarli tempestivamente, senza spot e senza calcoli.

Immaginavamo, quanto meno per coerenza, che USB non avendo sottoscritto il protocollo d'intesa, decidesse di non partecipare al tavolo di confronto che implica - di fatto - l'accettazione dello stesso e dei punti all'ordine del giorno, riguardanti rilevanti aspetti afferenti la sicurezza e l'organizzazione del lavoro.

Ma la coerenza è merce rara.

Forse farebbe meglio a chiedersi se per tutelare **veramente** gli interessi dei lavoratori sia meglio l'autoisolamento oppure la condivisione di faticosi percorsi unitari.

La domanda che poniamo è: l'obiettivo di USB è stare ai tavoli sindacali per controllare le altre Organizzazioni o per portare un contributo di idee per cercare quelle soluzioni che meglio tutelano gli interessi dei lavoratori e degli utenti?

I "duri e puri" di USB, già in campagna elettorale per le prossime elezioni RSU, preferiscono evidentemente sottrarsi al confronto con le solite motivazioni "massimaliste" e addirittura (comunicato del 22 giugno) evidenziano il "mantenimento dello stato di agitazione" ... Ma quando l'avrebbero avviato? Quando proclamato? Sanno senz'altro che lo stato di agitazione prevede una specifica procedura che porta ad un tentativo di conciliazione con la presenza del Prefetto ... **che noi, e solo noi, abbiamo fino ad ora esperito.**

USB si chiarisca e lo dichiari ai lavoratori che sindacato vuole essere; noi continueremo l'azione di mediazione e ricerca di possibili accordi con l'azienda, per meglio rappresentare e tutelare gli interessi dei lavoratori, senza rinnegare il conflitto - quando necessario - e senza rinnegare i nostri valori e principi, ma facendoli vivere nel confronto.

Agli altri lasciamo volentieri "solenni principi", bassezze e riferimenti fuori luogo, come quello sull'Apartheid, che ricordiamo è e resta crimine contro l'umanità, non citazione di comodo.

Milano, 04/07/2017